

Enrico Cirelli

Ravenna: archeologia di una città



All'insegna del Giglio

In copertina: La basilica di San Vitale in corso di costruzione, disegno di Giorgio Albertini.

ISBN 978-88-7814-379-1

© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel luglio 2008

Tipografia il Bandino

Ravenna: archeologia di una città

A Pierino e alla sua Ravenna

PRESENTAZIONE

Ravenna è senza dubbio una delle più importanti città del Medioevo italiano, europeo e mediterraneo. La tradizione di studi che la riguarda è però piuttosto particolare: il numero dei contributi è infatti elevatissimo, e crea una selva bibliografica in cui è piuttosto difficile districarsi, ma la maggior parte di questi contributi (fatte salve alcune eccezioni, tra cui spicca sicuramente la monumentale monografia di Deichmann) è dedicata agli aspetti storico-artistici oppure, anche quando risulta di taglio più archeologico, risente di una forte impostazione di carattere locale. Una impostazione sulla quale pesano soprattutto due forme di condizionamento: sul taglio cronologico, che tende a privilegiare prima di tutto la fase tardoantica della città (in particolare il V ed il VI secolo); e poi sul taglio tematico, prevalentemente incentrato sulle testimonianze architettoniche (soprattutto le chiese) e sui mosaici.

Tutto ciò ha contribuito a tenere Ravenna per lungo tempo ai margini del dibattito sull'evoluzione della città in epoca tardoantica e altomedievale. Soltanto da qualche anno la tendenza sta cambiando, e le procedure dell'archeologia urbana hanno iniziato a prendere piede anche qui. Penso allo scavo della cosiddetta *Domus* dei Tappeti di Pietra, in via d'Azeglio, indagata e poi pubblicata (sia pure in maniera preliminare) in un'ottica di lunga diacronia; e penso proprio a questo lavoro di Enrico Cirelli, il quale ha realizzato finalmente un GIS della città che trova nella lunga durata uno dei suoi principali punti di forza. In questo sistema sono state infatti riversate tutte le informazioni su Ravenna note per via archeologica ed attraverso le fonti scritte dalla tarda Antichità fino al Medioevo incluso. Oggi non poteva che essere così: è soltanto grazie alle nuove tecnologie che ormai una mole di informazioni così articolata e numerosa può essere raccolta, archiviata e controllata in maniera sistematica. E proprio l'impostazione sulla lunga diacronia e con sguardo non selettivo che caratterizza questo lavoro apre finalmente ad una conoscenza esaustiva intere fasi di vita dell'abitato (mi riferisco soprattutto all'alto e al basso Medioevo, ampiamente trascurati in passato soprattutto dal punto di vista

archeologico) ed interi temi di ricerca, come l'edilizia abitativa o la produzione e i commerci.

Questo libro è dunque il primo nel suo genere, riguardo alla città di Ravenna. Ed è importante sottolineare che oltre a fornire all'attenzione del lettore una nutrita sezione analitica, Cirelli ha elaborato e discusso i dati da lui stesso raccolti, fornendo così importanti spunti di riflessione. Tutto ciò restituisce il giusto peso alle complesse vicende di una città a lungo centrale nella geopolitica e nei commerci internazionali, e poi notevolmente ridimensionata dal corso degli eventi storici (ma non per questo meno degna di attenzione, anche nella sua fase "calante"!). Inoltre, mi sembra rilevante il fatto che grazie a questo libro disponiamo ora di nuove visualizzazioni, di nuove immagini della città di Ravenna a livello complessivo e rispetto ad alcuni suoi singoli monumenti (palazzi, chiese); immagini di precisione e di ottimo livello grafico, che non sono un semplice complemento dell'indagine ma scaturiscono direttamente dai suoi risultati. È con queste immagini nitide ed efficaci che le ricerche dovranno misurarsi in futuro, prendendole come nuovo punto di partenza per eventualmente perfezionarle ed aggiornarle dove necessario.

Occorre però anche dire che il volume di Cirelli si inserisce in una più generale tendenza al rinnovamento della scena archeologica ravennate. È un rinnovamento al quale prendono parte attivamente, fianco a fianco, l'Università di Bologna (che trova sede proprio in questa città con una sezione del Dipartimento di Archeologia e con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali), la Fondazione RavennAntica, nata per la costituzione del Parco archeologico di Classe, e naturalmente la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna. Questo rinnovamento si è tradotto da qualche anno a questa parte in una moltiplicazione delle indagini archeologiche nella città e nel territorio circostante (primi tra tutti gli scavi a Classe), di convegni di studio, nella realizzazione attualmente in corso del Parco e del Museo Archeologico di Classe, e in svariate mostre che hanno trovato una cadenza annuale a partire dal 2004. È solo grazie all'impegno e al

coordinamento tra queste istituzioni che tutto ciò è stato ed è possibile, ed è doveroso ricordarlo anche in questa occasione.

Un ultimo pensiero va a Riccardo Francovich, maestro di più generazioni di archeologi medievisti. Riccardo ha accolto Enrico Cirelli (con il progetto che poi ha generato questo libro) nel dottorato dell'Università di Siena da lui coordinato; ma più in generale è stato tra i primi a credere in questa possibilità di rinnovamento dell'archeologia a Ravenna e a Classe, favorendola in ogni modo e seguendola di persona con i suoi preziosi consigli, con l'entusiasmo,

l'intelligenza e la generosità fuori dal comune che gli erano propri. Purtroppo Riccardo non ha potuto vedere pubblicato questo libro, che aveva voluto vincitore del premio Ottone d'Assia, e questo è un grosso rammarico. A Ravenna – come altrove – non possiamo che continuare a lavorare nelle direzioni da lui indicate, con grande rimpianto per una perdita così incommensurabile. Cercando di confrontarci ogni giorno con il suo insegnamento, che resta ben attuale e vivo nella memoria.

ANDREA AUGENTI

1. ARCHEOLOGIA URBANA A RAVENNA: EVOLUZIONE DELLA CITTÀ TRA LA TARDA ANTICHITÀ E IL MEDIOEVO

1.1 *Introduzione*

Negli ultimi decenni la pratica dell'archeologia urbana ha raggiunto uno sviluppo considerevole in gran parte dell'Italia centro-settentrionale¹, sulla base dell'esperienza maturata negli anni '70 in Inghilterra² e in Francia³. A partire dagli studi di Hudson su Pavia⁴, con la redazione delle prime carte di rischio archeologico seguite dagli importanti progetti della Crypta Balbi a Roma⁵ e dalle edizioni delle indagini svolte a Milano⁶, Brescia⁷ e Verona⁸, l'archeologia urbana si è iniziata ad affermare anche in Italia meridionale, in particolar modo a Napoli⁹, Otranto¹⁰ e Salerno¹¹. Un considerevole sviluppo della disciplina è stato anche consentito dalla grande diffusione di nuove tipologie di archivi relazionali e dall'introduzione 'sistematica' del *Geographical Information System*¹², uno strumento necessario «...tanto ai pianificatori del territorio, quanto a chi vuole conoscere a diversi livelli di approfondimento, la storia della città»¹³.

L'esito più positivo di questi progetti di analisi del paesaggio urbano è la riflessione storica sullo sviluppo delle città nel corso dell'alto Medioevo e ai cambiamenti del paesaggio urbano e alla sua rielaborazione nel Medioevo. Meno efficace risulta invece essere stata l'applicazione dei numerosi progetti per quel che concerne la tutela del patrimonio archeologico urbano, nonostante l'elaborazione di diversi strumenti di analisi e pianificazione. Come infatti ha sottolineato più volte Gelichi¹⁴ e di recente Brogiolo nel convegno in memoria di Riccardo Francovich¹⁵,

in linea con quanto affermato da Cleere¹⁶, le carte archeologiche di rischio e le carte del potenziale archeologico possono ottenere risultati positivi solo all'interno di territori in cui la programmazione urbana e le ricerche archeologiche siano integrate.

Diversamente da quanto avvenuto in altre città dell'Italia centro-settentrionale, a Ravenna non è comunque mai stato sviluppato un progetto di valutazione delle potenzialità archeologiche, né le molte indagini effettuate all'interno della città sono mai state pianificate o inserite in un programma di ricerca più ampio. Allo stesso modo non è mai stata effettuata una carta dettagliata e diacronica delle evidenze monumentali che potesse aiutare gli enti locali a programmare linee di sviluppo urbanistico coordinate con gli interessi della tutela del patrimonio archeologico.

Ravenna è infatti uno dei centri più importanti del Medioevo italiano, e tuttavia, a fronte dei pochi monumenti ben noti e celebrati, buona parte delle sue evidenze materiali risultano ancora poco conosciute, soprattutto dal punto di vista della moderna indagine archeologica. Ciò ha reso finora difficile la contestualizzazione e l'interpretazione di un ampio patrimonio di informazioni che riveste un sicuro interesse per la ricostruzione delle vicende di una delle capitali dell'alto Medioevo europeo.

Sono d'altro canto ben consolidate nella città numerose tradizioni archeologiche e antiquarie che frequentemente hanno interferito con una corretta valutazione delle evidenze monumentali, lasciando poco spazio alle nuove strategie di scavo e di studio dei depositi sepolti.

Numerosi studiosi si sono inoltre occupati della città, riservando il loro interesse ad ambiti limitati, come ad esempio l'archeologia delle chiese. Inoltre gli archeologi che si sono interessati di Ravenna hanno concentrato i loro studi in periodi ristretti, in particolare il V e il VI secolo¹⁷, avvalendosi spesso di metodologie di indagine più simili a quelle proprie dell'archeologia monumentale che alle ormai diffuse pratiche dell'archeologia stratigrafica. Molte delle interpretazioni sull'evoluzione dell'abitato si sono basate su indagini "pionieristiche" e inadeguate, svolte alla fine degli anni '60.

¹ BROGIOLO 1984; 1993; 2000.

² BIDDLE, HUDSON 1973.

³ CARVER 1983; 1984; v. anche GELICHI 2001.

⁴ HUDSON 1981.

⁵ MANACORDA 1982.

⁶ CAPORUSSO 1984.

⁷ BROGIOLO 1988.

⁸ HUDSON 1985.

⁹ ARTHUR 1986.

¹⁰ MICHAELIDIS, WILKINSON 1992; D'ANDRIA, WHITEHOUSE 1992.

¹¹ PEDUTO *et al.* 1988; 2006.

¹² BROGIOLO 2006, p. 615; CIRELLI c.s.b.

¹³ FRANCOVICH 2007, p. 19.

¹⁴ GELICHI 1990; 2001.

¹⁵ *L'archeologia delle città*, in Riccardo Francovich e i grandi temi del dibattito europeo. *Archeologia, storia, tutela valorizzazione, innovazione*, giornata di studi (Siena, Santa Maria della Scala, 15-17 novembre 2007).

¹⁶ CLEERE 1983.

¹⁷ AUGENTI 2003b.